

1
DOMENICA DI PASQUA
RESURREZIONE DEL SIGNORE

Dal Vangelo secondo Marco 16, 1-8

Ci mettiamo alla Presenza del Signore e accogliamo la gioia che viene dal suo essere risorto, dal suo essere stato resuscitato dal Padre e, quindi, dall'essere in mezzo a noi. Gesù è vivo ed è qui in mezzo a noi. Apriamo tutti i nostri sensi dello spirito per sentire la sua Presenza e per fare in modo che questa Eucaristia sia proprio un'esperienza d'Amore con Lui.

Omelia

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Vivere da immortali.

Rendiamo grazie al Signore per la sua resurrezione, per questo giorno di gioia e per questo invito ad uscire dai nostri sepolcri e a vivere da risorti, lasciandoci resuscitare dal Padre, vivendo così immortali.

Mahatma Gandhi, la grande anima, diceva che per essere immortali, per restare nelle generazioni future, occorre avere un figlio, scrivere un libro, piantare un albero.

Al tempo di Gesù, **la religione greco-romana** diceva che per restare nelle generazioni future, immortali nella memoria, occorre compiere gesta eroiche.

Gesù dice: “Chi osserva la mia Parola, non vedrà mai la morte.”

Gesù dice che, se si vive secondo lo stile del messaggio che comunica, non si muore mai. Si risorgerà da subito, non nell'ultimo giorno, ma si vivrà da risorti.

Il Padre ha conservato quanto Gesù ha detto, resuscitando Gesù, che è vivo, presente in mezzo a noi.

Il Vangelo è Parola viva.

Il Vangelo, il messaggio di Gesù non è uno dei tanti messaggi religiosi, pur belli, come la Bhagavad-Gita, come il Corano, ma è una Parola viva; non è un messaggio per vivere una vita più o meno nello spirito, è il messaggio che, messo in pratica, ci fa vivere per sempre, non farà mai morire.

La Comunione dei Santi.

I santi, che noi veneriamo, come testimoni, ai quali chiediamo aiuto, sono vivi. Padre Pio, ad esempio, è vivo, perché il suo stile di vita è stato quello del Vangelo che non lo ha fatto morire. Quanti si rivolgono a lui, sperimentano il suo aiuto: questo è il mistero della Comunione dei Santi.

Gesù è vivo e, se noi mettiamo in pratica il suo messaggio, non moriremo mai, vivremo per sempre e resteremo sempre accanto ai nostri cari.

Solo il Padre ci conosce.

La prima profezia, che ho ascoltato nel Rinnovamento Carismatico, diceva che il rapporto tra Dio e i fedeli è qualcosa di misterioso che noi non possiamo indagare. Chi conosce il rapporto che Gesù ha con questa bambina seduta al primo banco? Può essere una santa, può essere una dannata. Nessuno lo sa, se non il Padre o Gesù che conosce ciascuno di noi.

Sta di fatto che la prova del nove è che noi siamo figli, anche quando siamo morti, se mettiamo in pratica il messaggio di Gesù.

Solo l'Amore salva.

Questo messaggio è intriso di gioia. Lo dico sempre: sarò ripetitivo, ma cerco di seguire quello che il Signore dice a me, per comunicarlo a voi.

Giovedì, sentivo alcuni messaggi della Chiesa e non solo, che sottolineavano la sofferenza di Gesù nella Passione.

Anch'io l'ho sottolineata, spiegando la Passione secondo Marco nella Messa di intercessione di Novara, ma non è tanto la sofferenza che salva, perché ci sono persone, che soffrono, ma non salvano nessuno, quanto l'Amore. È l'Amore che salva, anche nella sofferenza. Questo Amore nella sofferenza è uno scandalo e ci può far deviare. Gesù non si è lasciato depistare. Anche nel momento massimo del dolore fisico, psichico, spirituale ha continuato ad amare: questo è ciò che ci salva.

Abbà, Padre!

Tutti ricordiamo le parole di Gesù nel Getsemani: *“Abbà Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice (di dolore) Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu.”* Tutti usiamo questa frase, che si trova nel Vangelo di Marco, dove Gesù ha paura. I Vangeli, però sono quattro, come i Punti Cardinali, le quattro sfaccettature della Terra.

Il Testamento di Gesù.

Nel Vangelo di Giovanni, invece, Gesù non ha paura. Anziché fare una preghiera veloce, nel capitolo 17, fa una lunga, grande preghiera al Padre: è il suo Testamento. Sono le ultime parole che Gesù consegna ai suoi, prima di essere arrestato.

Giovedì, mentre eravamo in adorazione di Gesù Crocifisso, aprendo la Bibbia, a caso, il Signore ci ha dato questo passo, che è stato per me una grande gioia. Benedico il Signore!

Gesù sta per essere ucciso e si rivolge così al Padre: *“Ora io vengo a te e dico queste cose, mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia.”* Il Testamento di Gesù non è doloroso. Gesù dice al Padre che se ne sta andando, ma chiede per noi la pienezza della sua gioia.

La pienezza della gioia scaturisce dal di dentro.

Vangelo significa “lieta notizia”.

Tutti noi abbiamo tante gioie, come gli auguri, una chiacchierata, il pranzo, vivere in un paese libero..., ma sono gioie partecipate dall'esterno. Queste gioie sono buone, ma, quando vengono a mancare, entriamo nella tristezza. Gesù chiede al Padre che doni a noi il massimo della pienezza della gioia, quella che il mondo non può dare. Si tratta della pienezza della gioia di Gesù, questa sorgente di acqua viva che zampilla, che scaturisce dal di dentro, questa gioia, questa comunione con Lui, che nessuno ci può dare.

Ancora una volta Gesù ribadisce che il suo messaggio, la sua Presenza in questo mondo non è per complicarci la vita, per farci fare sacrifici, per placare l'ira del Padre.

Padre giusto.

Il Padre non è santo, è giusto.

“Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato.”

Giusto significa fedele alla parola data. Questo Padre fedele ci ama comunque sia, *“fa sorgere il sole sopra i cattivi e sopra i buoni, manda la pioggia sopra i giusti e sopra gli ingiusti”*, ci ama anche nella condizione di peccato, ci ama, non perché siamo buoni, ma perché siamo suoi figli. I figli si amano così come sono.

Il Padre è giusto, cioè è fedele.

Fare il bene fa bene a noi, fare il male fa male a noi, ma non per questo Dio non ci ama.

Tra Dio e noi: una corda.

C'è una bella immagine di **Anthony de Mello** che racconta:

Tra noi e Dio c'è una corda. Ad una estremità c'è Dio, all'altra noi. Ogni volta che pecchiamo, questa corda si taglia, ma Dio la riannoda e, riannodandola, la corda diventa più corta. Dopo il peccato, noi siamo più vicini a Dio. Sembra assurdo, ma è così. Più pecchiamo, più ci lasciamo riconciliare, più questa corda si accorcia e ci avviciniamo sempre di più a Dio.

Dio ha un debole per i peccatori.

Come un padre, che ha tanti figli, è vicino al bambino ammalato, il Padre sta vicino al peccatore, perché il peccato è una malattia.

Messaggio di gioia, messaggio di resurrezione.

Questo è il messaggio di Gesù: *“Abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia.”*: questa è resurrezione. Gesù è stato resuscitato. Questo messaggio di gioia ci garantisce la resurrezione.

Gesù è l'unico che è risorto, che è vivo e guida la sua comunità. Il Padre lo ha resuscitato, così come resuscita ciascuno di noi.

Nessuno è stato testimone della resurrezione, nessuno ha visto Gesù resuscitato, ma tutti noi possiamo essere testimoni del Risorto. Nessuno ha visto il momento della resurrezione. Quell'immagine che abbiamo di Gesù, che esce dal sepolcro, con le guardie tramortite, con la presenza delle donne viene mutuata dai Vangeli apocrifi, che non sono Vangeli rivelati.

Nessuno ha visto Gesù risorgere, ma tutti noi lo possiamo diventare, se mettiamo in pratica questo messaggio, che ci porterà gioia, ci introdurrà nella gioia piena, che nasce da dentro. ***“Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione.”*** (2 Corinzi 7, 4)

Che cosa succede a chi pratica il messaggio di gioia?

È importante prendere contatto da dentro, dove Gesù vive ***“Il Cristo abiti, per fede, nei vostri cuori.”***

Mettere in pratica questo messaggio scatenerà da una parte la gioia, perché Gesù dà la gioia, dall'altra scatenerà l'odio del mondo. Nessuno ci loderà, se metteremo in pratica il Vangelo. Se si diventa “figli del vento”, come i primi monaci, come Gesù aveva detto a Nicodemo: ***“Il vento soffia dove vuole, non si sa da dove viene e dove va”***, cioè l'essere liberi, questo comincerà a dar fastidio e ci attirerà l'odio del mondo.

Gesù ha detto chiaramente: ***“Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrati nella verità. La tua parola è verità.”***

La comunità di Qumran.

Nel 1947 sono stati trovati a Qumran alcuni papiri, nei quali si evidenzia che, al tempo di Gesù, c'erano coloro che erano disgustati della Chiesa, di questa lotta di potere, di Anania e Caifa che combinavano matrimoni per interesse e che opprimevano. La gente disgustata cercava Dio. Si è formata quindi una comunità, che si è distanziata, si è chiusa a Qumran, dove viveva la povertà, la castità, il celibato con la comunione dei beni, aspettando il Messia.

Sale e lievito del mondo.

Quando è arrivato Gesù, è andato a cercare Pietro, Giacomo, Giovanni che aveva già un lavoro, mentre avrebbe potuto bussare alla Comunità. Gesù non è andata dalla comunità, che poi si è estinta. Perché?

Gesù ha sottolineato: ***“Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno.”*** Noi dobbiamo stare nel mondo. Gesù ha detto che noi siamo il sale, siamo il lievito. Il sale e il lievito svolgono la loro funzione, quando sono uniti ad altri elementi. Se noi siamo sale e lievito, dobbiamo mescolarci nel mondo; più siamo delusi, più siamo feriti, se veramente crediamo in Gesù Risorto, dovremmo maggiormente amare, dovremmo maggiormente lasciarci coinvolgere e portare il

messaggio di questo Vangelo, cambiando noi stessi, santificandoci. **“Consacrali nella verità.”** In questa verità che è gioia, che è Gesù.

Ringraziamo il Signore per questo messaggio e chiediamo in questa Eucaristia di accogliere dentro di noi la pienezza della gioia.



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo, ti benediciamo per questa Eucaristia. Ti ringraziamo, Signore, per il dono della tua Presenza nella nostra vita e per come Tu ci ami.

Signore, molte volte, erroneamente, pensiamo che, per farti piacere, dobbiamo soffrire un po'. Nella tua preghiera al Padre, prima di essere arrestato, hai detto: **“Abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia.”**

La parola crea. Tu crei dentro di noi questa gioia, come hai creato con la tua parola il cielo e la terra e tutto quanto esiste. Il Padre ascolta la nostra preghiera e, a maggior ragione, la tua, Gesù.

Signore, vogliamo entrare nella tua preghiera e realizzare quanto il Padre vuol fare. Vogliamo attivare nel profondo di noi stessi, nel profondo del nostro cuore, questa sorgente di gioia, questa sorgente di resurrezione e vivere, Signore Gesù, nella tua pace, nella tua gioia, essere nella tua volontà, far contento Te e tutta la Sacra Famiglia.

P. Giuseppe Galliano msc